

Forte come la morte è l'amore (Ct 2,5)

La tenacia o la forza d'animo è quella caratteristica profondamente umana che ci permette di resistere nelle difficoltà, che non ci fa arrendere alle difficoltà, che ci insegna ad insistere a trovare strade nuove per raggiungere un fine che ci siamo prefissati.

San Francesco di Sales, grande maestro spirituale del XVII secolo amava ripetere a Giovanna di Chantal, donna di una tenacia indiscutibile di *amare e volere vigorosamente*¹: mi pare che dentro questi due verbi si possano raccogliere indicazioni interessanti su come coltivare la tenacia senza rischiare di ridurla a puro volontarismo (che diviene duro e anche un po' acido) ma nemmeno ad una sdolcinatezza o ad un sentimentalismo che non conclude nulla.

L'amore è ciò che dà respiro, la direzione, lo scopo, il fine; la volontà è ciò che dà costanza , ma anche la conferma , la verità di quanto viviamo.

Amo e quindi trovo un senso, coltivo un perché per la mia esistenza, amo e quindi fra tutto ciò di cui mi occupo so che c'è qualcosa che sporge, che prevale, qualcosa per cui sarei disposta a perdere il resto: l'amore è tenace come la morte, ne abbiamo esperienza guardando a tante madri che perdono ogni giorno la loro vita per il figlio, ma anche nella memoria di alcune persone anziane (e non solo) che coltivano una memoria viva dei cari scomparsi. Amo e arrivo alle soglie della morte... perché questo chiede la tenacia.

Voglio e dò uno spessore a ciò che amo: ciò che amo mi appartiene sempre di più: gli dò una forma che mi assomiglia, la forza di volontà mi aiuta a rimanere su una cosa, ad approfondirla a curarla giorno per giorno: quando il piccolo principe cura la rosa intuisce che ciò che la fa così importante è il tempo che le ha dedicato: la volontà mi chiede di applicarmi, che ci sia entusiasmo o stanchezza che ci sia slancio o preoccupazione: ho intuito un giorno (e magari è stato un lampo, un dono improvviso della grazia) qualcosa di grande, la volontà dispiega nella quotidianità ciò l'amore intuito in un incontro: per questo le da spessore e anche verità... altrimenti vivrò solo di grandi intuizioni... ma la vita è il passare sempre uguale dei giorni.

E poi c'è questo avverbio splendido che usa Francesco: vigorosamente: non ostinatamente e nemmeno con forza, ma con vigore: qualcosa è nato dentro e lo coltivo perché diventi vigoroso, perché abbia una sua propria vita, si sostenga da solo.

Per parlare di tenacia o di forza d'animo gli psicologi parlano di resilienza che è la proprietà dei materiali di resistere e di mantenere la propria struttura, di ritrovare la propria forma originaria dopo essere stati pressati; ma il termine viene usato per indicare un tratto della personalità capace di nobilitare le risorse più profonde dei singoli. In questo senso la resilienza può essere paragonata all'azione del sistema immunitario con cui il nostro organismo risponde alle aggressioni dei batteri. Non è quindi la semplice capacità di resistere alle frustrazioni della vita, ma esprime la voglia di combattere, di non lasciarsi andare, di ricostruire².

Mi pare che allora ci siano tre movimenti in gioco: il primo, più scontato, forse, ci chiede di resistere nel tempo, sopportare e portare la fatica in attesa di tempi migliori; il secondo, certamente più stimolante chiede di lasciarsi modificare dagli eventi, di adattarci alle situazioni che incontriamo senza per questo perdere quello che abbiamo all'inizio chiamato l'amore; il terzo ci apre alla fantasia.

1. Resistere nel tempo: non è ostinazione puntigliosa o scrupolosa, ma mi pare una realistica assunzione di responsabilità. Resisto perché so che qualcosa di nuovo sta nascendo, resisto perché

¹ FRANCESCO DI SALES, *Lettere di amicizia spirituale*, lettera a Giovanna di Chantal, 14 Ottobre 1604, Paoline, Milano 1994

² A. OLIVERO FERRARIS; *La forza d'animo. Cos'è e come possiamo insegnarla a noi stessi e ai nostri figli*, Rizzoli, Milano, 2004

so che qualcosa cambierà, resisto perché *tutto sarà bene*³, resisto perché in uno spazio profondo, molto profondo di me so che c'è una roccia su cui mi posso appoggiare, resisto perché scorgo un filo rosso che accompagna la mia vita. Resistere sapendo che c'è uno che ha già vinto una volta per tutte.

2. Resistere cambiando: credo che il modo più giusto e più cristiano di resistere sia quello di lasciarsi cambiare

Nel libro della Genesi⁴ si racconta di una lotta di Giacobbe con un personaggio misterioso che poi si rivelerà essere Dio: la lotta dura una notte e Giacobbe lotta vigorosamente avvinghiandosi al corpo del suo avversario, fino ad ottenere una sua benedizione. Giacobbe riceverà un nome nuovo e porterà con sé per sempre le cicatrici di quella lotta: non importa se abbia vinto o perso, ciò che conta è che Lui da questa esperienza è stato profondamente cambiato e preparato a diventare il patriarca del popolo di Israele⁵.

La resistenza non è questione di essere troppo cocciuti per arrendersi di fronte all'impossibile. E' questione di avere la forza d'animo sufficiente per continuare a tentare il possibile, anche se questo è irraggiungibile

*Resistere non significa quindi "riuscire": Significa scendere a patti con la realtà com'essa è, in attesa che inizi qualcos'altro. La resistenza chiede di sopportare ciò che dobbiamo ed essere ciò che possiamo.*⁶

3. La tenacia non è uno stare ad aspettare che le cose migliorino ma è impegnarsi a *trovare un modo per portare una luce nelle tenebre*⁷, il papa ce l'ha detto in modo molto forte e tuttavia dimesso fin dai primi giorni del suo pontificato: *per favore, non lasciatevi rubare la speranza!*. Mi pare essere il male dei nostri tempi, lasciarci cadere le braccia e non cercare nuovi luoghi di speranza, nuove albe per un nuovo giorno... la tenacia domanda molta fantasia e scioltezza e non soltanto una forza marmorea. Massimo Gramellini, direttore de *La stampa* e uomo molto provato dalla vita, per questo sapiente maestro suole dire che *i "se" sono il marchio dei falliti! Nella vita si diventa grandi "nonostante"*. Ci vuole scioltezza creatività e speranza.

La tenacia del cristiano è la virtù della forza che non può vivere senza il suo riferimento " il suo Amore" per il Signore, quella è la sua roccia, quello è il filo rosso che scavando nella profondità della sua umanità riconosce provvidenzialmente presente in ogni suo giorno, anche quando non lo vede, anche quando tutto intorno sembra che ci hanno rubato la speranza!!

Non è ciò che ti tiene in piedi ma è ciò che ti dà la forza di rialzarti,

non è la garanzia dell'immortalità è la speranza della Resurrezione

Gesù solitamente compie la Scrittura, la conferma e la compie. Con la Resurrezione addirittura la corregge:

più tenace della morte è l'Amore.

Roberta

³ Santa Giuliana di Norwich

⁴ Gen 32,23-33

⁵ F. ROSSI DE GASPERIS e A. CARFAGNA, Prendi il libro e mangia 1. Dalla creazione alla terra promessa, EDB, Bologna 1999

⁶ J. CHITTISTER, *Segnati dalla lotta, trasformati dalla speranza*, ed. san Paolo, Milano, 2006

⁷ *Op. cit.*